

Polemiche nel Savonese per l'ipotesi di partenariato della Regione Interessate diverse aziende. L'ex sindaco: «Per legge è impossibile»

Ospedale di Albenga, Toti apre ai privati: «Così abatteremo le liste d'attesa»

IL CASO

Luca Rebagliati / ALBENGA

La Regione Liguria apre all'ipotesi di partenariato con privati per la gestione di una parte dell'ospedale di Albenga.

La conferma arriva all'indomani di una giornata di polemiche, iniziata con l'intervento del presidente ligure Giovanni Toti alla trasmissione di Rai Tre "Presca Diretta" e conclusasi con il comunicato stampa con cui gli uffici di piazza De Ferrari ribadiscono: «L'obiettivo è che la struttura albenganese possa costituire un hub territoriale per quanto riguarda soprattutto l'Ortopedia, l'Oculistica e l'Urologia, quale presidio, importante per lo smaltimento delle liste di attesa. Questa parte potrà trovare definizione anche attraverso un partenariato pubblico-privato che garantisca prestazioni di qualità ai cittadini, senza spesa aggiuntiva.

All'ingresso nella gestione dell'ospedale di Albenga sarebbero interessati due gruppi privati, uno riferibile alla clinica genovese Montallegro, l'altro al colosso francese Kantys, già proprietario di cliniche a Nizza e Lione. Ed è proprio sul sopralluogo effettuato nei giorni scorsi da alcuni emissari dell'azienda transalpina nel Ponente, accompagnati dal consigliere leghista, ed ex primario nello stesso ospedale, Brunello Brunetto,

che si innescano le polemiche delle ultime ore. Dopo i numerosi articoli del *Secolo XIX* sulla Sanità ligure, specie nel Savonese, le telecamere di Rai Tre sono andate nella struttura albenganese e lì hanno incontrato, per puro caso, il manager di Kantys. Il presidente Toti, interpellato da "Presca Diretta", ha spiegato: «In quell'ospedale ci andrà una casa di comunità pubblica. Dopo di ché, questo non vuol dire che quell'ospedale abbia ancora capacità produttiva da erogare che non possa essere erogata da un privato».

Tanto è bastato per accendere la miccia e far insorgere le opposizioni. «Mentre c'è ancora chi fa polemica sulle parole "Pronto soccorso", "Punto di Primo Intervento", "Reparto di Emergenza", ci stanno "rubando" l'ospedale - ha detto il sindaco di Albenga Riccardo Tomatis - Credo che sia arrivato il tempo di smettere di fare inutili strumentalizzazioni. Occorre rimanere uniti e continuare a portare avanti la battaglia per il Santa Maria di Misericordia, una struttura nuova e all'avanguardia che non può e non deve diventare una "casa di cura", un "ospedale di comunità" o una "clinica privata"». Altra bordata all'idea di privatizzare un pezzo di ospedale è poi arrivata dall'ex sindaco (oggi consigliere comunale) Giorgio Cangiano: «Oltre a essere uno sbaglio perché noi abbiamo bisogno di un ospedale che funzioni anche in emergenza, è anche una cosa che non può essere

LA STORIA

Una nascita travagliata e pronto soccorso subito declassato

Ha visto la luce nel 2008, dopo 8 anni di gestazione (divisi a metà tra percorso burocratico e cantiere), mandando in pensione il vecchio ospedale di piazza del Popolo. Per finanziarne la costruzione (35 milioni) vennero venduti lo stesso vecchio ospedale di Albenga, quello di Alassio ed altri immobili e terreni provenienti da donazioni di benefattori: un elemento su cui fanno leva coloro che vogliono il mantenimento dell'ospedale pubblico. I posti letto potenziali sono 220. Le sale operatorie 4, e sono disponibili anche 2 sale parto di cui una dotata di vasca per il parto in acqua, visto che la costruzione del nuovo ospedale doveva originariamente essere preludio anche al ritorno di un reparto di maternità che era stato chiuso nel 1998 e in realtà non sarebbe più stato riaperto. Meno di 4 anni dopo l'inaugurazione, nel 2012, arriva il declassamento del pronto soccorso a punto di primo intervento, cui seguirà lo smantellamento di gran parte dei reparti, fino ad essere trasformato in "Ospedale Covid" durante la pandemia. Nel frattempo ci fu una prima esperienza di collaborazione con i privati (prima Gsl, poi Policlinico di Monza) per l'artroprotesi, prima del bando (poi revocato) per la privatizzazione.



L'ingresso dell'ospedale di Albenga: la struttura è da tempo al centro di polemiche

fatta giuridicamente. Quando fu ceduto il diritto di superficie, fu anche specificato in modo chiaro e inequivocabile che doveva essere mantenuta la destinazione ospedaliera e sanitaria pubblica, che ci doveva essere un controllo pubblico ed era anche prevista, in caso contrario, la revoca della concessione di superficie».

Per rispondere alle polemiche, la Regione Liguria, nel pomeriggio di ieri ha infine diffuso una nota: «In merito alle polemiche sollevate dalle opposizioni circa il futuro dell'ospedale di Albenga a seguito della trasmissione Presca Diretta, Regione Liguria precisa che non è prevista alcuna "vendita" del presidio di Albenga. In attuazione del Piano nazionale di Ripresa e Resilienza in ambito sanitario, il presidio ospedaliero in-



GIOVANNI TOTI
PRESIDENTE REGIONE LIGURIA
ASSESSORE ALLA SANITÀ

«Pensiamo a un partenariato pubblico-privato che garantisca prestazioni di qualità ai cittadini»

gauno è destinato a diventare un ospedale di comunità pubblica, con un ambulatorio per le patologie lievi in autopresentazione gestito dai medici di medicina generale, un presidio dei pediatri di libera scelta e un centro dedicato alla riabilitazione post acuzie». L'ospedale di Albenga ha un potenziale, per quanto riguarda i posti letto, pari a 220, di cui 90 attualmente attivi. «L'ospedale di Albenga può essere un presidio importante per lo smaltimento delle liste di attesa post pandemia: questa parte potrà trovare una sua definizione attraverso una gestione interamente pubblica oppure in collaborazione con il privato convenzionato oppure ancora, più probabilmente, attraverso un partenariato pubblico/privato: . —